



Aprile 1006

Bollettino Informativo N. 14

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane 361 - 41100 MODENA – Serata di incontro: il lunedì
Recapiti: c/o Francesco Messori - Via Tiraboschi 41 - 41041 CASINALBO (MO) -Tel. 059. 510570
<http://www.pescareamosca.com>
COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

L'esito del censimento

di Paolo Canova

In data 6/8/05 è stato condotto, sotto la direzione dell'ittologo Dr. PierPaolo Gibertoni, un Censimento Ittico nel tratto no kill "Ponte della Fola", sito sullo Scoltenna che scorre fra Riolutato e Pievepelago. L'operazione, autorizzata dalla Provincia di Modena, è stata commissionata dal nostro club unitamente al Pievepelago Mosca Club, grazie anche all'importante contributo finanziario offerto dalla ditta Giorgio Benecchi's Products.

E' molto riduttivo riassumere in poche righe, a beneficio degli assenti, l'interessantissima serata svolta il 13/2 presso la nostra sede dall'ittologo per illustrare le risultanze del lavoro. Poiché la relazione scritta è risultata di facile comprensione e molto esplicativa, si invita a leggerne le copie presenti presso il club. Solo alcuni commenti e considerazioni, scaturiti nel corso dell'incontro, vengono qui offerti a complemento di tale testo. Anzitutto la constatazione che l'accrescimento medio annuo di 8-9 cm delle trote di quella zona è ben maggiore di quello delle coetanee presenti in zone simili vicine: nel Secchia si parla di 7-8 cm/anno, nel Riarbero di 5-6cm/anno! Il merito di tale risultato sarebbe da ascrivere alla buona presenza di scazzoni, che fornisce un contributo basilare alla dieta alimentare

La preoccupante riscontrata carenza di classi giovanili di salmonidi, sembra spiegarsi col fatto che esse sarebbero state le più colpite dalla consistente e perdurante torbidità causata dai lavori protrattisi nel 2005 per la costruzione della tangenziale di Pievepelago. La discrepanza del relativo maggior numero di avannotti presenti nel tratto più a monte, e quindi più prossimo ai lavori fonte di inquinamento, può spiegarsi con la concomitanza in sito dello sbocco del Rio Fola che potrebbe, da un lato, avere mitigato il danno e/o

offerto una via di fuga alla popolazione circostante durante le situazioni di emergenza e, dall'altro, avere successivamente rinsanguato con propri soggetti tale tratto. Va poi rammentato la crescente presenza di uccelli piscivori, aironi in primis, di fatto indisturbati soprattutto durante la chiusura invernale, quando le acque lente del piano sono gelate o svasate dalle bonifiche.

Le condizioni di magra estiva, risultate al momento del censimento non eccessivamente drastiche, spesso concentrano le popolazioni ittiche nelle buche più profonde (ove si assiste ad una sorta di tregua fra le varie taglie in termini di cannibalismo), più difficili da indagare con l'elettropesca, sottraendole ai tratti scelti per l'indagine. Amareggia l'evidenza che nei pezzi meno agevoli da sorvegliare mancano soprattutto le taglie più gratificanti, come se fosse stata operata un bracconaggio selettivo (nel caso facilitato dalla pam).

Un commento finale riguarda l'invito a intervenire con ripopolamenti in ragioni di "metro lineare" dell'asta fluviale e non di "metro quadro" in considerazione che tale tipologia di corso d'acqua soggiace in corso d'anno a notevoli variazioni di livello e, conseguentemente, di sezione umida dell'alveo, riducendo il significato della tradizionale unità di riferimento.

L'ultima raccomandazione di liberare gli avannotti in maggio-giugno si spiega con l'intento di aumentare la resa rispetto all'immissione dei più delicati soggetti con sacco vitellino appena riassorbito o di uova embrionate, evitando però di tardare l'operazione a mesi successivi per anticipare l'apprendimento dei giovani esemplari all'alimentazione naturale che, dopo le schiuse di fine primavera, diventa più difficile.

La prima uscita del 2006

di Matteo Bruzzi

Il 15/1/06 abbiamo avuto il piacere di partecipare ad una uscita di pesca che ha coinvolto un discreto numero di soci del CPM Fly-Mo.

Il Fiume (risorgiva) in questione è l'Alchiva, posto fra Fornovo S. Giovanni e Trezzano. Sono circa 3km di No Kill che offrono circostanze di pesca diverse, in un bell'ambiente, "difficile". Premetto che già io ed il mio compagno Umberto Tacconi avevamo provato questo tratto l'ottobre scorso, notando una discreta quantità di pesci, tra cui alcuni veramente grossi, in particolare trote iridee; purtroppo per me l'esordio fu un cappotto clamoroso.

Dopo un viaggio di 2 ore circa, siamo arrivati e, spinti dalla curiosità, dall'amicizia e, non ultimo, dalla voglia di prendere pesci, abbiamo dato uno sguardo al fiume, cercando di farcene un'idea. In questo ci ha aiutato il Sig. X che ci ha fornito i primi dettagli del corso del fiume, dimostrandosi una persona "alla mano" e molto disponibile. Ci ha parlato anche del progetto di creare in questo caso di "refinire") una zona adibita a pescatori disabili, dove il buon senso del singolo pescatore impone di lasciar spazio (pochi metri) a chi, per motivi diversi, non riesce a percorrere i nos da valle a monte, o viceversa. E' un progetto ambizioso, e chissà che un domani anche nelle nostre acque riusciremo a realizzare qualcosa di simile (dando, ad esempio, corso al progetto da alcuni anni proposto dal nostro club per il no kill di Fiumalbo). E', importante nel nostro percorso evolutivo di pescatori, cercare di non lasciare indietro alcun valore, sia esso costituito dall'acqua, o dai pesci o dall'uomo.

Il fiume: la prima parte è costante, larga circa 6 m, alterna punti aperti a tratti di sponde alberate,

mentre l'acqua è limpida, quasi cristallina, e lenta. Il fondale è ricco di vegetazione, raramente si vedono dei canali puliti, e quasi sempre c'è una trota. Poi il corso si allarga un po', sino a una chiusa che origina due bracci: quello più piccolo di sinistra sembra privo di pescatori, quello di destra, appena un po' più largo, corre infrascato ma pieno di poste e mostra pesce in abbondanza, ma quasi tutto "laureato".

Il sole ci ha seguito tenue per tutta la giornata, non si è catturato molto, ma è stata una bella esperienza per tutti.

La mia super trota l'ho presa utilizzando una bead fly: Peccato sia stata l'unica cattura realizzata in quel promettente salto d'acqua, ma non mi rammarico troppo, è andata già meglio della precedente esperienza. Senza contare il piacere di approfondire la conoscenza con un fiume quasi sconosciuto, con gli amici di pesca e soprattutto con Lello e la sua tecnica.

Speriamo di ritrovarci presto in una nuova uscita, contagiati dal desiderio di vedere le canne piegate verso il pesce e non, come spesso capita, inarcate verso il cielo nell'intento di liberare il "nostro" insetto da quel cavolo di un ramo.

Colgo l'occasione di queste righe per ringraziare tutti coloro che nella serata per la scelta del Consiglio Direttivo mi hanno aiutato a salire su questo progetto – sempre e comunque in movimento – che è il CPM Fly. Insieme a persone in gamba si parte sempre volentieri e poi con un piccolo aiuto da parte degli amici, che siamo noi tutti, si possono fare grandi cose.

Calendario 2006

03/04 confronto e discussione su come incentivare la partecipazione e l'interesse al club

10/04 costruzione con Enzo Bortolani: ancora consigli per le Dry Flies

22/04 uscita a cheppie ;

22-23/04 :due giorni di pesca in Valle Aurina sul Meghima e Rienza con Lello Rebecchi

24/04 serata dedicata alla costruzione ;

01/05 apre la pesca nel LENO DI TERRAGNOLO.

05/05 manifestazione ed esposizione entomologica a Campogalliano

07/05 pesca alle cheppie in Taro

08/05 costruzione con Enzo Bortolani

14/05: Ancora pesca alle cheppie in Taro

15/05 la pesca con la fotografia digitale, accompagnati dal socio Francesco Galli .

22/05 costruzione

29/05 pesca in Mare

02/06 .gita di pesca in SLOVENIA: contattare SUBITO Lello!

Astico boia?

di Loris Cristoni

Come spesso mi accade, stavo costruendo due mosche nel “mio” laboratorio e pensavo alle ultime uscite di pesca con alcuni amici del club (Lello, William e Cristina, il nostro ultimo acquisto); come quella dell’11 e 12/3. Nonostante freddo, vento a 40 km/h e nevischio, l’Astico ci ha regalato fortissime emozioni. Il pesce era attivo ed io sono riuscito a prendere un temolo di 38cm che, vista la stagione, giudico il massimo dei risultati.

Il pensiero però ritorna alla realtà della mia stanza e mi accorgo di avere terminato la prima mosca. Senza accorgermene sprofondo di nuovo nei miei pensieri, questa volta però tortuosi e tormentati. Lo scenario è sempre lo stesso, il favoloso Astico, ma il fatto è accaduto una settimana prima: il 5 marzo, giorno dell’apertura. Era mattina, nove in punto, ed io ero davanti al club con Riccardo, Daniele ed Enrico, sotto un cielo che pareva smanioso di scrosciare acqua. Infatti, una volta giunti in autostrada, l’inevitabile pioggia cadde su di noi come un diluvio universale, ma imperterriti proseguimmo il cammino ed alle 11.45 eravamo al ristorante in cui si ritirano i permessi. Il cielo non dava segni di tregua. Io, per scherzare, dicevo che si sarebbe aperto. Dopo esserci riorcillati con un panino imbottito con dell’ottima soppresata, uscimmo dal ristorante per raggiungere il fiume. Intanto il tempo si schiudeva ai raggi del sole, complice un vento

spazzino di nuvole.

Scegliemmo di andare in “zona Libera con pesca senza ardiglione”, ove si possono trattenere 3 trote di 20cm. Giunti sulla riva, dopo 300m di pantano ove si correva il rischio di piantarsi, risalimmo il fiume per cercare una zona dove iniziare la pesca. Le posizioni migliori erano di fatto già occupate da altri pescatori. Arrivati su una ramo del torrente stabilimmo il primo contatto col pesce: 3 temoli danzavano nell’acqua ed uno di essi era proprio bello. Daniele, che aveva già montato la mosca, rimase inchiodato in quel punto, divertendosi poi a prenderli tutti. Riccardo, Enrico ed io andammo più a monte, ma in ogni posizione buona trovavamo tante altre persone intente a pescare, alcune a mosca ed altri al tocco, con esche naturali. Finalmente arrivammo ai bordi di una promettente pool preceduta da un bel raschio e vi restammo per un po’, perché qualche bollata si vedeva. Così Riccardo prese un bel temolo con una ninfa ed anche noi poi avemmo le nostre soddisfazioni da portarci dentro. Il vento intanto soffiava con più forza, trascinando la mosca fuori dall’acqua.

La sera, davanti alla macchina, ci stavamo raccontando le avventure di pesca appena trascorse quando arrivarono le guardie volontarie. Dopo i classici saluti di rito, il più anziano tra loro ci chiese se avevamo pescato qualcosa e rispondemmo che non

avevamo catture. Constatando dalla nostra attrezzatura che eravamo pam, a questo punto si premurò di dirci, con un tono, a mio parere, non troppo simpatico, che da quest’anno non sarebbero stati clementi con chi rilascia le trote di misura legale, imponendogli così di ucciderle. Davanti a tanta tracotanza ed ingiustizia non riuscii a contenere il mio sdegno e con eroica fermezza ribadii le nostre posizioni. La risposta allora fu che avendo noi pam accesso al No Kill, i pescatori locali non sopportano che si rilasci del pesce che loro annoccherebbero. Perciò se si libera un pesce superiore ai 20cm scatta una sanzione di oltre 100€.

Questo finale proprio non ci voleva! Una giornata nata storta, piegata dalle intemperie e dalla sfortuna, che con forza e volontà avevamo volto al bello non meritava di essere macchiata da uno spiacevole episodio. Non cambio comunque idea ed invito tutti i pam a liberare le prede, piccole o grosse che siano, non foss’altro per riconoscenza verso chi ci regala dei momenti tanto intensi, carichi di adrenalina e di gioia.

Se poi coloro che ci guardano da lontano con un binocolo troveranno qualcosa da dire, risponderemo che il pesce ci è scivolato o si è slamato o, se vogliamo, che abbiamo un po’ di Parkinson. Non possiamo accettare che il nostro gesto sportivo venga denigrato da

Pensiamoci bene

di Paolo Canova

Al convegno indetto dalla Regione il 30/10/04: "La pesca sportiva in Em-Rom: bilanci e prospettive", fu dichiarata da più parti la volontà di introdurre delle consistenti modifiche alla vigente legge regionale sulla pesca.

Fra gli argomenti da sottoporre a radicale trasformazione spiccava quello del decentramento della gestione dalle Provincie ai Comuni, o ad altre realtà locali.

Nell'occasione la direttiva lanciata, o fatta propria, dall'assessore regionale D. Campagnoli poteva sembrare un semplice drappo rosso per attirare momentaneamente l'attenzione dei vari "tori" presenti sulla scena, adesso però sul tema si raccolgono voci sempre più insistenti. E dunque val la pena rifletterci sopra.

Cominciamo col dire che oggi siamo in balia degli assessori e dei loro umori politici. E' sufficiente che alla direzione del settore faunistico arrivi un incompetente (come di norma accade) privo dell'umiltà di voler comprendere la materia in tutti i suoi risvolti (ludici, economici, ambientali, ecc.), pronto invece ad asservire i propri supposti interessi elettorali, che, come con un colpo di spugna, si cancellano

anni di faticosa buona gestione. Lo sappiamo tutti.

Spostare però il potere in capo ai Comuni (o Comunità, o Quel Che Sarà), significa solo moltiplicare per "N" (dove "N" è il numero di tali Enti chiamati in causa) la probabilità di gettarlo sulla scrivania di un cattivo gestore. Lo dice la "legge dei grandi numeri" - in base alla quale quando aumenta il numero dei casi in gioco la frequenza di ciò che accade si avvicina alla sua probabilità teorica di avverarsi - proclamata dalla Statistica.

Occorre a questo punto considerare che l'evento infausto (cioè la sfiga di capitare nelle mani di un idiota o di un mascalzone) non è mitigato dalla frammentazione gestionale.

Infatti il fatto che soltanto una parte delle acque sarà gestita in modo sbagliato, non riuscirà a limitare il danno al solo territorio malgovernato.

Bisogna in tal senso purtroppo ricordare che le acque malgestite di norma esportano il danno anche in quelle a valle e, spesso, pure in quelle a monte! I malefici si espandono in misura maggiore dei benefici.

Non solo! Per ottenere benefici da una corretta politica

gestionale occorrono anni, per buttare tutto al vento basta un attimo.

Ci sono certi "venditori porta a porta" (con tutto il dovuto rispetto per la categoria!) di gestione ittica che riescono ad ammaliare amministrazioni locali usando, al posto di specchietti e perline, il miraggio del richiamo turistico. E il fatto rischia addirittura di diventare contagioso! "Se loro hanno gettato x q.li di fario, noi liberiamo tot. chili di....".

In altre parole, se il principio passerà, verrà a mancare quella visione globale che dovrebbe considerare in modo unitario tutto il bacino di un corso, e non singoli suoi tronconi.

In anni passati abbiamo invidiato all'Ente Tutela Pesca del Friuli la capacità di potere orchestrare l'azione su tutto il territorio regionale, mentre da noi la programmazione era spezzettata a livello provinciale. Adesso corriamo il rischio addirittura di peggiorare.

Se la legge regionale verrà modificata come da molti auspicato si accorcerà la distanza fra potere e territorio e diventeranno più visibili le necessità locali (e questo è un bene), ma si correrà anche il